



Miriam Mafai nel suo studio arricchito di quadri di famiglia

Il ricordo

ALFREDO REICHLIN

Mi è molto difficile dire addio a Miriam Mafai, cara amica, rara. È triste, perfino angoscioso, per me almeno, scrivere queste righe nell'Italia volgare e corrotta di oggi. E avendo nella mente l'immagine fulgente di quella ragazza di allora: come io la conobbi. In un'altra Italia. Nella Roma che usciva dalla guerra povera e affamata nel senso letterale della parola. Ma piena di slancio, di speranze, e soprattutto di fiducia: l'enorme fiducia nell'avvenire di noi ragazzi che avevamo preso le armi. Libertà e giustizia erano lì alla nostra portata. E non parlo solo della libertà politica ma quella di essere se stessi, di crescere, di pensare.

Tante cose di quel tempo io ho dimenticato ma non l'ebbrezza della felicità: l'immensa felicità

Addio Miriam, libera e battagliera. La nostra politica si è fatta storia

Una donna che ha combattuto a fianco dei braccianti della Marsica capace di riflettere su se stessa: «Sono stata poco vicina ai miei figli»

della politica che si fa storia. È lì che conobbi Miriam: bella e ridente, la sua travolgente risata. Era una donna vera. E si portava dietro tante cose: una famiglia straordinaria, il padre Mario Mafai pittore grandissimo e la madre Antonietta Rafael scultrice, misteriosa, l'immagine stessa dell'artista che viene non si sa da dove e la cui meta è sconosciuta. E poi Miriam e le sue sorelle. È so-

prattutto lei, la prima donna che mi intimidiva per la sua padronanza di sé, ironica, sottile. Forte e al tempo stesso molto terrestre (anche antiretorica: «Non raccontiamoci balle»).

Il Pci ci travolse. La ritrovai a Pescara, moglie del segretario di quella federazione, un popolano molto intelligente, Umberto Scalia. Lei era immersa nella lotta dei braccianti della Marsica e dei minatori

dell'alta valle del Pescara. Io redattore del *l'Unità*, uscivo dalla mitica scuola di Frattocchie e venivo mandato come molti altri per alcuni mesi in una piccola provincia per imparare che cos'è l'Italia vera e come si parla alla gente e si organizzano le lotte.

Abbiamo fatto tanti comizi insieme: Bussi, Popoli, Manoppello. Poi